

MONOCHROMER GARTEN

ROBERTO FABBRICIANI

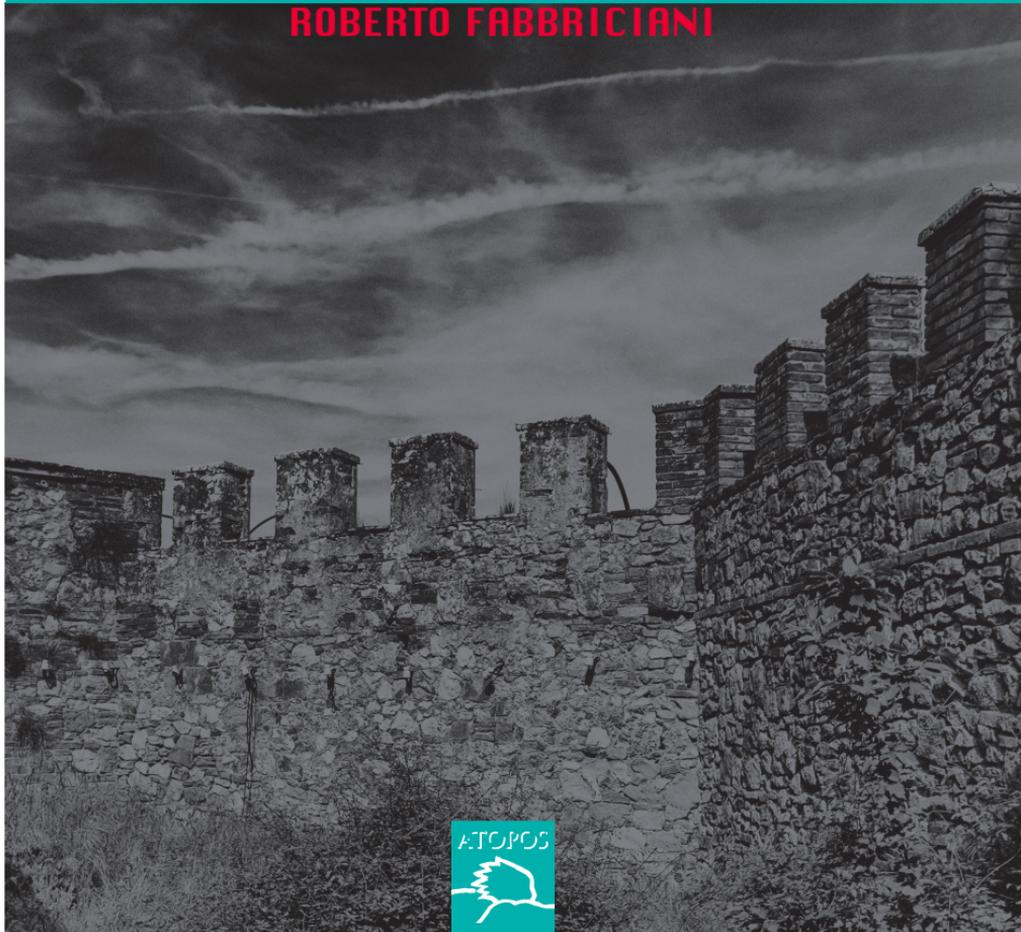


foto copertina: Marco Grillo foto controcopertina: Gianni Di Capua



Il flauto è forse il più antico fra gli strumenti musicali, presente in ogni civiltà – che lo declina secondo la propria sensibilità. Nella cultura occidentale il flauto disegna una linea melodica che si affianca alla voce umana e ne supera le limitazioni riguardo alla velocità e all'estensione, in un virtuosismo di accrescimento, proliferazione, costruzione tipico della civiltà occidentale. Nella cultura giapponese il flauto arriva probabilmente dalla Cina ma viene molto presto piegato ad una specifica sensibilità, che è la concentrazione sul singolo suono, sul silenzio che lo circonda e identifica, sul timbro e le sue componenti anche di soffio o rumore.

Il CD prende il titolo dal brano più recente, *Monochromer Garten VIII* per flauto in sol (2016) di Malika Kishino, allieva di Yoshihisa Taira ed "erede" di un tradizione plurigenerazionale legata al flauto. Nella sua serie *Monochromer Garten* la compositrice si è ispirata alla visione notturna del giardino di un tempio a Kyoto, "Un'opera d'arte in bianco e nero. Ho scoperto il l'epitome della bellezza." Altra sua fonte di ispirazione è la lista delle caratteristiche delle arti giapponesi stilata da Shinichi Hisamatsu (1889-1980), grande filosofo e monaco Zen: asimmetria, semplicità, sublime austerità, naturalezza, sottile profondità, libertà dall'attaccamento, tranquillità. Soddisfando le sette caratteristiche, che nella loro inseparabilità formano un insieme perfetto, Kishino usa materiali sonori e scaansione del tempo per creare *Monochromer Garten VIII*, enfatizzando i suoni del respiro, gli effetti bisbigliando e la multifonia del flauto contralto, conservando però un carattere spontaneo allo scorrere della tessitura.

A quelle sette caratteristiche dell'estetica giapponese aderiscono un po' tutti i brani, e in particolare quelli di Kazuo Fukushima: *Requiem* per flauto solo (1956) composto dopo la guerra e intriso della sensazione di desolazione, lutto e perdita del dopoguerra giapponese, ma soprattutto *Mei*, composto su commissione della Biennale di Venezia ed eseguito nel 1962 sia a Venezia che a Darmstadt dal grande Severino Gazzelloni. *Mei* (真, oscuro) suscitò molta attenzione e fu all'origine di una serie di brani per flauto di compositori contemporanei, perché proponeva una inedita concezione del tessuto sonoro come respiro, del tempo come successione di momenti separati e autonomi segnati da pause cariche di tensione, di energia; fu dedicato alla memoria del Dr. Steinecke, morto quell'anno in un incidente.

Esplicitamente dedicato a Gazzelloni è *Rhymes* (1967) di Yori'aki Matsudaira, brano relativamente giocoso, composto con la tecnica combinatoria messa a punto dal compositore in quegli anni ispirandosi al lavoro di Robert Rauschenberg. *Zoelika* (1980) per due flauti è un lavoro più tardo, nel maturo stile neo-modale del compositore, che recupera la propria formazione di scienziato nel costruire relazioni integrali fra le classi di altezze.

*Orient orientation* per due flauti (1973) di Jō Kondō, composto per "due strumenti melodici della stessa famiglia", è un lavoro esemplare di quello stile che lo stesso Kondo definì "musica lineare", il cui concetto chiave è il considerare le note singolarmente senza alcuna progressione evolutiva, allineandole in modo tale che la minima deviazione da un ideale unisono crei una linea. La musica si svolge uniforme, con una sorta di semplicità, in una forma continua che non ha inizio, fine o altra interruzione.

*Synchronie* di Yoshihisa Taira per due flauti (1986), è un brano relativamente lungo e animato, che si articola in veloci interlocuzioni in sincronia, appunto, dei due strumenti, animate da vocalizzazioni degli artisti, con un'espressione vagamente estatica tipica del compositore e un brillante aspetto drammaturgico.

Tōru Takemitsu compone *Air* per flauto solo per il settantesimo compleanno di Auréle Nicolet, ed è l'ultima partitura che completa prima della prematura scomparsa. Il brano ha un andamento semplice e, sebbene abbia un peso drammatico diverso, segna un ritorno allo stile musicale di opere come *Mask* per due flauti (1959). *Itinerant* (1989) ha un andamento più lineare che varia progressivamente; nella tessitura ogni gruppo di note, individuato dall'occorrenza dei silenzi, è una variazione dello stesso materiale intervallare e dinamico, continuamente sviluppato fino alla fine del pezzo.

In *Vertical Song I* per flauto solo (1995), Toshio Hosokawa propone una sua idea di tempo "verticale", elaborato a partire dalla musica del teatro classico giapponese, secondo cui due principi si affrontano – da una parte quello di un tempo dilatato e interiormente pulsante, da cui talvolta nasce una linea di canto, dall'altra il principio del tempo suddiviso da suoni accentati e conclusivi, cui segue il silenzio. Il brano attirò molta attenzione ed è il primo di una serie "*Vertical*".

Anche Jōji Yuasa si riferisce alla musica del *nōkan*, il flauto associato alla musica del teatro *nō* in *Domain* (1978), in cui sfida il consolidato "dominio" del linguaggio idiomático per flauto, creando un'illusione policromica col sovrapporre uno strato di note isolate e intermittenti ad uno strato di note continue. Il brano è dodecafonico anche se non seriale e usa di consolidate tecniche multi-foniche e diversi metodi di attacco, con ricchezza di indicazioni dinamiche, grandi intervalli ed effetti legati alla pronuncia di una sillaba ("tyo", "fow").

Luciana Galliano



photo: Silvia Lelli



ATP 030

## MONOCHROMER GARTEN

DDD

LC-00129

# ROBERTO FABBRICIANI

*Flauti*

1	Yori Aki MATSUDAIRA	Rhymes for Gazzelloni per flauto solo	1966	05:29
2	Yoshihisa TAIRA	Sincronie per 2 flauti	1986	10:32
3	Kazuo FUKUSHIMA	Mei per flauto solo	1962	04:27
4	Kazuo FUKUSHIMA	Requiem per flauto solo	1956	03:03
5	Jo KONDO	Orient orientation per 2 flauti	1973	06:44
6	Toru TAKEMITSU	Itinerant per flauto solo	1989	04:00
7	Toru TAKEMITSU	Air per flauto solo	1996	05:45
8	Toshio HOSOKAWA	Vertical Song I per flauto solo	1995	05:37
9	Yori Aki MATSUDAIRA	Zolka per 2 flauti	1980	08:30
10	Joji YUASA	Domain per flauto solo	1978	08:25
11	Malika KISHINO	Monochromer Garten VIII per flauto in sol	2016	11:40

total time 74:49